

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	292
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	84
<i>Hanno votato no</i>	208

Sono in missione 40 deputati).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

***(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 6950)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6950 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Frosio Roncalli n. 9/6950/1, Apolloni n. 9/6950/2, Cuccu n. 9/6950/3, Guidi n. 9/6950/4, Lucchese n. 9/6950/5, Conti n. 9/6950/6, Burani Procaccini n. 9/6950/7, Taborelli n. 9/6950/8, Carlesi n. 9/6950/9 e Benedetti Valentini n. 9/6950/10.

DOMENICO GRAMAZIO. Un applauso al ministro Turco per tutti i pareri favorevoli!

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6950)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Presidente, al termine di questo dibattito, che è stato attento su tutti gli aspetti di questo ennesimo atto del Governo, un atto che ancora una volta - ahimè - viene adottato con urgenza, un dibattito approfondito... Presidente, mi fermo fino a quando lei non mi autorizza a continuare.

PRESIDENTE. Aspettiamo che la autorizzino i colleghi. Colleghi, se qualcuno deve uscire, è pregato di farlo.

Onorevole Gramazio, credo che adesso possa continuare.

DOMENICO GRAMAZIO. Come dicevo, il dibattito è stato approfondito - lo dico anche al relatore, il collega Giacco - ed è entrato nel vivo degli argomenti che dovevamo conoscere.

Ci è piaciuto anche l'atteggiamento del ministro, la quale ha voluto accettare tutti gli ordini del giorno dell'opposizione perché sicuramente, in questa situazione, signor ministro, qualcosa andava chiarita. Lo abbiamo fatto ieri nell'aula della Commissione incontrando il nuovo presidente dell'associazione interessata, che è venuta a fornire assicurazioni, assicurazioni che sono controfirmate dal Governo e dal ministro. Noi ci auguriamo che queste assicurazioni siano state ben assunte nei riguardi non solo del Parlamento, che si accinge a votare questo decreto, ma anche dei 14 mila familiari degli 8 mila assistiti e dei 4 mila dipendenti di un'associazione che oggi ha anche con il volontariato un nuovo rapporto e ne trae nuovo impulso.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (*ore 16,35*)**

DOMENICO GRAMAZIO. Le pagine nere, però, ci sono state, signor ministro, e vi sono ancora aspetti che ci auguriamo la magistratura voglia approfondire per colpire i responsabili e per condannare

chi si è approfittato di un'associazione che era nata con il solo scopo di aiutare chi aveva bisogno.

In quest'aula con gli interventi dei colleghi del Polo e della Lega, tutti insieme, abbiamo sottolineato che c'era una necessità di fondo, quella di conoscere realmente gli aspetti negativi che avevano condizionato la passata gestione e che ci auguriamo non vi siano più nella nuova.

Voglio rispondere brevemente all'amico e collega Cè, il quale nel suo intervento ha voluto evidenziare una mia dichiarazione. Ho chiesto — e lo ripeto — quale sarà il comportamento del Governo se dovessero tornare qui associazioni più piccole, che hanno necessità di aiuto. Sarà un comportamento di chiusura, come più volte è stato detto da altre forze politiche, o di apertura? Vi sarà un'apertura della borsa a 360 gradi da parte del ministero e del Governo o, dopo avere aiutato l'associazione alla nostra attenzione, vi sarà una chiusura? Noi ci auguriamo che non si debba più tornare su questi argomenti né in Commissione né in aula e che lei, signor ministro, manifesti la volontà, anche politica, tra qualche mese di incontrarsi con noi, con il presidente dell'associazione e con la XII Commissione per sapere a che punto sia la situazione generale di un'associazione benemerita, che va protetta, ma della quale dobbiamo trovare tutte le mele marce, da denunciare all'opinione pubblica. Su questo, all'inizio del dibattito, le dicemmo in quest'aula che non avremmo fatto una guerra di religione. Conosciamo le necessità esistenti e, lo ripeto, non faremo una guerra di religione, ma vogliamo soltanto conoscere tutti gli aspetti della vicenda. Una parte di tali aspetti l'abbiamo conosciuta, altri li conosceremo sicuramente dopo le dichiarazioni o i procedimenti penali che la magistratura avrà la bontà di aprire nei confronti di quanti hanno approfittato della situazione.

Il nostro sarà un voto benevolo di astensione sul provvedimento in esame; esso intende rappresentare un'apertura di credito, signor ministro, nei confronti dell'associazione e del suo impegno che, in

Commissione e in quest'aula, ha consentito la conclusione dell'iter del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo. Si tratta, però, di un voto un po' sofferto per tre semplici ragioni. Anzitutto, ancora una volta si strumentalizza un problema serio e rigoroso, quale è quello della sofferenza e della disabilità, sul piano politico-parlamentare. Le vicende delle ultime ore hanno dimostrato ancora una volta che questo tema diventa terreno di scontro non sempre corretto e, comunque, di strumentalizzazione politica.

La seconda ragione consiste in una condivisione delle perplessità sulla correttezza e sulla trasparenza della gestione di tale istituto in determinate realtà territoriali, gestione poco motivata, poco vigilata e che speriamo non possa e non debba ripetersi in futuro.

La terza ragione consiste nell'aver operato, comunque, un'inammissibile sperequazione fra le realtà associative e le istituzioni che operano sul territorio. Vi è un elenco lunghissimo di soggetti istituzionali operanti attivamente sul territorio in moltissime realtà e con grandissime difficoltà che, magari, non hanno avanzato analoghe richieste di recupero di risorse e di appianamento di debiti.

Infine, essendo di natura privata l'istituzione verso la quale interveniamo finanziariamente, viene naturale e spontanea una riflessione: non sempre le istituzioni private si dimostrano in grado di espletare correttamente i propri compiti e non sempre primeggiano rispetto a quelle pubbliche nell'esercizio del loro mandato. Rinvio tale riflessione a Formigoni e agli altri presidenti delle giunte regionali di centrodestra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, i deputati del gruppo parlamentare di Forza Italia hanno seguito, sia in Commissione sia in Assemblea, con estrema sensibilità e altrettanta delicatezza il provvedimento in esame. Purtroppo, abbiamo constatato le eccessive negatività che in parte già conoscevo e che, in modo definitivo, l'attuale presidente dell'associazione ha inteso chiarirci ieri in Commissione.

Indubbiamente, come ho già affermato ieri, deglutiamo un boccone amaro, signor ministro; tuttavia, le dico chiaramente che non lo ingoiamo completamente e tanto meno lo metabolizziamo.

Abbiamo ritirato emendamenti molto importanti; abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili perché sappiamo che le famiglie e i disabili intellettivi non possono soffrire ulteriormente per colpa di chi non ha vigilato sia a livello locale sia a livello centrale. Tuttavia, signor ministro, come dicevo prima, non metabolizziamo completamente tale provvedimento. Prendiamo atto delle sue dichiarazioni e del fatto che, forse per la prima volta in quest'aula, tutti gli ordini del giorno presentati dalle opposizioni sono stati accolti; ciò ci fa piacere perché significa che il ministro è davvero sensibile a questo provvedimento. Le confermo, però, signor ministro, che noi saremo la sua coscienza critica e che continueremo a vigilare. L'aspettiamo in Commissione al più presto, non vogliamo che passi troppo tempo perché desideriamo che questi fatti non succedano più. Non vogliamo assolutamente che i disabili intellettivi o altri debbano soffrire per incapacità gestionali o per mancanza di controlli. Per ciò ci asterremo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, ci sono tutte le ragioni per dare un voto contrario su questo provvedimento. Non lo faremo e ci asterremo,

ma — sia chiaro — per un'unica ragione, perché altrimenti rischieremo di aggravare la situazione delle altre ANFFAS, cioè di quelle associazioni che negli altri territori hanno lavorato e lavorano bene.

Detto questo, credo che bisognerà tornare a riflettere sulla vera natura di questo provvedimento. L'Assemblea lo ha discusso a lungo, anche per ciò che riguarda il titolo. Credo che il titolo sia generico e capzioso. In realtà, si tratta del risanamento finanziario dell'ANFFAS e quindi è un contributo straordinario in questa direzione.

Nutriamo preoccupazione per un metodo che rischia di incentivare la cattiva amministrazione.

Molto spesso in quest'aula è stato detto che lo Stato non riesce a dare servizi. Ciò è molto preoccupante perché credo invece che lo Stato abbia questo compito precipuo. Se le regioni e lo Stato avessero svolto per tempo questo compito, vi sarebbe stata una risposta diversa nel territorio perché gli enti locali si sarebbero già fatti carico dei problemi di queste persone e delle loro famiglie sottraendoli alle loro angosce.

Credo che su questo dovremo tornare a lavorare.

Vi sono alcuni strumenti che vanno in questa direzione, ad esempio la legge n. 104, ma questa non è stata applicata. Ecco perché dobbiamo procedere ad una reale verifica, territorio per territorio, riguardante l'applicazione di una legge quadro così importante che non trova un riscontro serio da parte dei comuni, delle province e delle regioni. Non è detto che si debba ricorrere per forza al privato.

Credo che questi siano i temi che noi dobbiamo tenere in debito conto. Infatti, quest'Assemblea ha dato per scontato l'idea che l'intervento verso i disabili debba essere tutto a carico del privato, e questo provvedimento rischia di supportare questa idea. Credo invece che questa idea debba essere sconfitta. È un'idea che circola, ma è un'idea che noi non dobbiamo sostenere.

Deve essere chiaro che questo intervento non va in questa direzione. Invece

sull'assistenza e sul diritto alla salute deve intervenire in primo luogo lo Stato, con le sue linee d'intervento, con la sua programmazione e con il controllo. Questi tre elementi, però, non sono presenti nel provvedimento. Per questo motivo noi siamo preoccupati e ci sentiamo a disagio anche nel dichiarare che ci asterremo sulla votazione del provvedimento. Si tratta infatti di un provvedimento che va a supportare una situazione debitoria e deficitaria che troverà nei 20 miliardi previsti solamente un pannicello caldo che non rappresenterà un'adeguata risposta. Tra l'altro, credo che quell'associazione sia veramente a rischio di legalità se è riuscita a trascinare dietro di sé una ingente quantità di debiti e non è riuscita a sanare la situazione per tempo o, comunque, a lanciare un allarme tempestivo.

Una delle motivazioni che viene adottata nella relazione di accompagnamento, a mio avviso, non risulta essere veritiera, se non in parte: si tratta del ritardo nei pagamenti degli enti pubblici alle associazioni. So che si tratta di un problema reale, concreto, delle associazioni nel loro rapporto con gli enti. Ebbene, se si deve intervenire sul punto, dobbiamo farlo, quindi dobbiamo apportare i famosi correttivi nelle relazioni tra enti locali ed il privato sociale (gli enormi ritardi sono sicuramente un elemento da correggere), ma sicuramente all'interno di questo bilancio si rinvengono buchi e falle molto più ampi di quelli che possono essere attribuiti soltanto al ritardo nei pagamenti.

Vi è stata, allora, una pessima gestione e lo Stato non può subentrare ad un privato e correggere questo tipo di problemi, che rischiano davvero di coinvolgerci in aspetti di illegalità. Ci asterremo pertanto nella votazione finale, signor Presidente, signor ministro, precisando che a nostro avviso bisogna mettere un punto finale a queste situazioni e, a partire da questa vicenda, riaprire la questione con i vari strumenti disponibili in base alla legge e soprattutto sulla base della verifica dell'applicazione della legge

n. 104. Ritengo che questo debba essere uno dei nostri primi compiti (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, siamo venuti tutti in aula concordemente per approvare la conversione in legge del decreto-legge in esame: ieri, infatti, in sede di Comitato dei nove, abbiamo discusso a lungo sull'argomento e ne abbiamo esaminato tutti gli aspetti. Come gruppo della Lega nord Padania, abbiamo subito sottolineato che si tratta di un provvedimento che non ci piace assolutamente, perché ci rendiamo conto che dare un finanziamento straordinario può creare problemi, perché effettivamente vi è il rischio che a bussare alle porte del Parlamento arrivino tante altre associazioni che magari sono in difficoltà. Tuttavia, negare questo finanziamento straordinario potrebbe creare le condizioni, addirittura, per un collasso dell'associazione, la quale potrebbe non essere più in grado di svolgere compiti che, come ho già affermato più volte, sono di ordine suppletivo rispetto a quelli che dovrebbero svolgere lo Stato e le regioni. Si tratta peraltro di servizi che, come noi auspichiamo, possono essere resi attraverso le famiglie, il privato sociale eccetera: di tutto questo, però, attualmente non esiste niente.

L'ANFFAS, quindi, con tutti i suoi difetti, le incongruenze e le manchevolezze che hanno portato ad una situazione debitoria così disastrosa, è comunque meritoria perché, in assenza dello Stato e delle istituzioni pubbliche, è stata almeno in grado di garantire i servizi minimi e in alcune zone servizi pregevoli ai disabili intellettivi. Quindi, anche se alla fine, per tutte queste motivazioni, ci asterremo nella votazione finale, crediamo che, di fatto, questo sia un atto dovuto: questa posizione indica la responsabilità di tipo istituzionale che in questo momento ci assumiamo come Lega nord Padania.

Riteniamo, inoltre, estremamente importante la posizione dichiarata dal ministro e dimostrata con l'accettazione di un ordine del giorno, per cui ci auguriamo che realmente in questo campo non si facciano solo e continuamente chiacchiere, ma si intraprenda una nuova direzione di responsabilità, che consenta di garantire a persone estremamente deboli i diritti che costituzionalmente devono essere loro garantiti. Per concludere, devo osservare che effettivamente vi sono responsabilità da parte dell'ANFFAS, la cui presidente è stata ascoltata in Commissione ma non ci ha risposto con esattezza, o almeno ritengo abbia in parte glissato quando le ho chiesto come mai si fosse verificata questa situazione durata più di dieci anni. Effettivamente vi sono state negligenze gravi da parte dei presidenti nazionali e sono stati sicuramente presentati bilanci falsi a livello di assemblee nazionali; tuttavia, considerare le grandi responsabilità degli organismi dirigenti dell'associazione, non mi esime dal dire che le responsabilità prioritarie e maggiori attengono agli enti territoriali e alle istituzioni e ai poteri che dovevano monitorare e sorvegliare, al fine di garantire che la qualità dell'associazione portasse a servizi qualificati, adeguati, efficienti e ottimali per le persone interessate.

Ho davanti a me le enunciazioni del gruppo di lavoro che è stato convocato l'anno scorso dal Ministero della sanità. Ancora una volta l'assessorato alla sanità della regione Campania dichiara, in maniera perentoria, che si impegna a coordinare gli interventi, a riconoscere all'ANFFAS i crediti dovuti dalle aziende sanitarie locali, almeno quelli certi ed esigibili, e, in un certo modo, si fa carico della situazione. Farsi carico della situazione, però, mi rivolgo per interposta persona e per delega agli assessori della regione Campania e a tutti coloro che hanno « interfacciato » con l'associazione — i dirigenti e i direttori generali delle ASL, nonché i sindaci dei comuni — non significa solo scaricare nuovamente su altre persone, o, addirittura sul Parlamento, come avviene in questo caso, una

responsabilità che è attribuibile con esattezza ad esigenze gravi da parte dei presidenti delle regioni e dei direttori generali delle ASL. Sappiamo che, ormai, è abitudine invalsa nelle ASL collocare come ultimo obbligo di pagamento ciò che va a favore delle associazioni *non-profit*, perché prima vengono tutte le altre voci che sono maggiormente ineludibili; ma è assurdo che, addirittura, non si faccia niente per impegni di spesa e contributi a favore di queste associazioni, in tempo reale, nel momento stesso in cui si appura che esiste un debito certo ed esigibile da parte delle stesse nei confronti della regione. Ancora una volta, si fa un gran chiacchierio e si scrivono solo alcune frasi coinvolgendo le organizzazioni sindacali. In proposito, voglio aggiungere — perché mi sono dimenticato di dirlo in precedenza — che queste ultime hanno grandi responsabilità anche per la situazione deficitaria della suddetta associazione. Non è pensabile, infatti, che associazioni di questo tipo abbiano il doppio, il triplo dell'organico necessario per espletare determinati servizi e, quando c'è la volontà di ridurlo, le organizzazioni sindacali facciano di tutto per perpetuare la situazione esistente.

Le organizzazioni sindacali, oggi, devono diventare realmente responsabili e non possono pensare di continuare a mantenere posti di lavoro assolutamente improduttivi, perché ciò va a discapito di tutti gli altri settori e lavoratori disoccupati che, proprio a causa di questi sprechi, non riusciranno mai a trovare lavoro.

La regione Campania, da questo punto di vista, ha grosse responsabilità e, conseguentemente, anche i ministri competenti, sanità e affari sociali, hanno avuto negligenze che sono da rimarcare come estremamente negative.

Annunciando la nostra astensione, speriamo che per il futuro ciò non abbia più a verificarsi. Ci auguriamo di riuscire a mandare a casa l'attuale Governo che si è dimostrato assolutamente inefficace e inefficiente nel settore, al fine di aprire una fase nuova e voltare pagina, organiz-

zare il sistema sanitario e dell'assistenza sociale in modo completamente nuovo, secondo le argomentazioni che ho svolto negli interventi sugli emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, con la votazione finale del decreto-legge n. 60 del 2000 noi non chiudiamo questa vicenda, che invece si apre, perché, malgrado la disponibilità del ministro e malgrado l'audizione del presidente dell'ANFFAS, che si è svolta ieri, rimangono ancora da chiarire molti punti oscuri.

Avevamo ragione quando dicevamo che lo strumento del decreto-legge non consentiva di approfondire in modo completo tutta la vicenda, che ancora presenta angoli bui ed aspetti non completamente chiariti, e che sarebbe stato opportuno un disegno di legge, che avrebbe consentito un maggiore approfondimento.

Tuttavia, vi è l'impegno ad informare il Parlamento su tutta la procedura e su tutti gli atti che saranno posti in essere dall'ANFFAS nel corso del risanamento: noi siamo fiduciosi e non abbiamo dubbi che ciò avverrà. Con queste limitazioni e sulla base di questa considerazione, non possiamo essere favorevoli al decreto-legge, bensì dichiaro formalmente l'astensione del CCD.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, la Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, signor ministro, l'UDEUR esprimerà un voto favorevole, ma è un voto che non è convinto, è un voto preoccupato.

Dobbiamo dirlo con chiarezza: non abbiamo alcuna intenzione di sanare le irregolarità gestionali, che ci auguriamo vengano prontamente perseguite e punite. I disavanzi delle associazioni di Cervinara e Napoli dovranno essere attentamente valutati dalla magistratura, che nel procedere dovrà avere quel rigore che la società pretende per chi, comunque, approfitta della sofferenza altrui.

Tuttavia — questo è il senso del nostro voto favorevole —, vogliamo garantire la sopravvivenza di un'associazione che, operando meritoriamente nel settore della disabilità intellettiva su tutto il territorio nazionale, fornisce assistenza ad oltre ottomila disabili, sostenendo i disagi e le necessità di circa quattordicimila famiglie, con quattromila addetti.

In questa logica, ribadiamo la necessità che il Governo garantisca che, prima di procedere all'erogazione del contributo, sia acquisito il piano di risanamento, che dovrà essere tempestivamente trasmesso anche alle Commissioni competenti della Camera, come è stato stabilito con l'approvazione degli ordini del giorno. Solo in questa logica il voto dell'UDEUR sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, il CDU...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, lasciamo all'onorevole Teresio Delfino il silenzio necessario.

TERESIO DELFINO. ...si asterrà nella votazione del provvedimento. In que-

st'aula si è svolto un dibattito molto importante, rispetto al quale, tuttavia, non posso non esprimere alcune sintetiche riflessioni: la prima è di un certo sconcerto, perché, nell'ambito di una riflessione necessariamente non così approfondita come la delicatezza della questione richiedeva, vi è stata un'encomiabile attenzione ai dati di contabilità, amministrativi e finanziari dell'ANFFAS e, soprattutto, vi è stata l'enfatizzazione, certamente giusta e condivisibile per una parte, delle carenze di una gestione amministrativa in alcune realtà, rispetto alla quale non si possono chiudere gli occhi e non si può esprimere tolleranza.

Credo — e lo voglio sottolineare con questa breve dichiarazione — che il dibattito, in qualche misura, abbia attenuato l'impegno e l'azione sul lavoro intenso, positivo e straordinariamente meritorio che l'ANFFAS, nella sua realtà nazionale, al di là di alcune situazioni, che vanno scandagliate e analizzate a fondo, sta realizzando a favore dei disabili intellettivi. Quindi intendiamo sottolineare questo aspetto, anche perché rispetto ai costi per l'assistenza ai disabili con deficit intellettivo non credo che si possa realizzare un approccio semplificatorio, superficiale, che non vada ad indagare anche nelle cifre, soprattutto laddove si siano realizzate le gestioni disastrose ed i disastri finanziari che ho sentito denunciare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 17)

TERESIO DELFINO. Non si può rinunciare ad un'analisi approfondita di ogni situazione e di ogni persona, perché senza questa puntualità si rischiano di esprimere valutazioni non adeguate alle difficoltà di chi opera in questo delicato settore. Il provvedimento denota una mancanza di documentazione, di iniziativa, di verifica amministrativa, che non ci consentono di esprimere un voto favorevole, bensì di astensione e di sollecitazione critica al ministro per la solidarietà sociale, soprattutto circa l'impegno, assunto

dal Governo con l'accoglimento degli ordini del giorno, di svolgere un ruolo nuovo e più attivo per monitorare da un lato e per migliorare dall'altro i servizi per i soggetti con disabilità intellettiva, per il diritto al lavoro e per la rapida approvazione delle proposte di legge relative alla disabilità psichica ed intellettiva.

Signor ministro, credo che questi non possano essere impegni scritti sull'acqua o nella sabbia. Come dicevo prima nel corso della discussione generale, vantiamo una legislazione sicuramente alta e significativa nel settore dei disabili, però abbiamo troppe disattenzioni attuative nei vari ambiti di intervento a sostegno dei disabili.

Con questa sollecitazione e nella speranza che gli impegni assunti dal Governo con l'accoglimento degli ordini del giorno si traducano in un'azione intensa e nella disponibilità, che comunque riconosciamo al ministro, ad un'azione più forte ed incisiva, confermo l'astensione dei deputati del CDU.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Desidero ringraziare il ministro Turco ed i colleghi per la collaborazione che hanno dimostrato durante questi lavori. Certamente la conversione in legge di questo decreto-legge consente all'ANFFAS di assicurare il servizio per 8 mila disabili e 14 mila famiglie e soprattutto di riconoscere il lavoro a livello promozionale e culturale svolto per la non emarginazione dei disabili. Da questo punto di vista dobbiamo dar atto del servizio offerto da 14 mila famiglie, che in questi anni hanno svolto un'azione di volontariato 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno: rivolgo dunque un ringraziamento anche all'ANFFAS per il lavoro svolto in quarant'anni, confermando il

nostro impegno ad intervenire nelle situazioni di disagio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*).

**(Votazione finale ed approvazione
- A.C. 6950)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6950, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Senato - 4541. « Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2000, n. 60, recante disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione degli interventi assistenziali in favore dei disabili con handicap intellettivo ») (6950):

<i>(Presenti</i>	<i>335</i>
<i>Votanti</i>	<i>230</i>
<i>Astenuti</i>	<i>105</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>116</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>229</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>1).</i>

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 6935 (ore 17,05).

(Ripresa esame degli articoli - A. C. 6935)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge di conversione n. 6935.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 1.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Il gruppo della Lega nord Padania voterà a favore dell'emendamento Gazzara 1.32 attraverso il quale si chiede che i soggetti che svolgono i lavori socialmente utili siano dotati di specifiche capacità professionali inerenti alle mansioni che devono svolgere. Di solito tali capacità vengono valutate e selezionate attraverso i concorsi ma in questo caso, purtroppo, non vi è stato alcun concorso.

Oggi il ministro Fassino, che ha fatto un bel discorso coreografico, ha omesso di dire che queste persone da tre anni svolgono lavori socialmente utili all'interno del Ministero della giustizia ma che il Ministero in tutto questo tempo non è stato capace di fare la revisione della pianta organica! Questa è la verità! Pertanto non si venga qui a darci lezioni di responsabilità quando nel corso di tre anni il Ministero della giustizia non si è mai posto il problema! Non è accettabile che il Governo all'ultimo momento presenti un decreto e, nonostante ci dia ragione, ci chieda di votarlo immediatamente perché ci sono problemi di tempo. In questo caso si tratta di 1.850 lavoratori socialmente utili e vi chiedo: in questi tre anni non vi siete mai posti il problema di questi lavoratori? Come mai vi presentate adesso e ci fate certi discorsi, visto che facciamo un'opposizione legittima e responsabile? Non vi sembra forse che sia questa maggioranza ad essere irresponsabile dal momento che in tre anni non ha trovato il tempo o la voglia di fare la revisione della pianta organica e di espletare i concorsi? Forse (sorge anche questo dubbio legittimo) non vi è stata la volontà di non procedere alla revisione e di indire i concorsi perché così nel frattempo si poteva dare lavoro ai lavoratori socialmente utili! Bisogna dirsele queste cose!

Il ministro ha fatto un bel discorso e ha anche detto che nell'ambito del Ministero gli uscieri sono molto importanti. D'accordo ma, se vi fosse stata la riforma della pianta organica, il Ministero della giustizia avrebbe potuto attingere queste professionalità fino al quarto livello tramite le liste speciali di collocamento di cui

dispone, secondo quanto stabilito dal decreto legislativo n. 29. Sarebbe bastato fare la revisione della pianta organica e si sarebbe potuto assumere personale con uno stipendio fisso. Non è accettabile parlare di responsabilità nei confronti dei lavoratori socialmente utili perché, se c'è qualcuno che non si è mai posto il problema di costoro né il problema di dare un futuro lavorativo ai giovani, questi è proprio il Governo, è proprio la maggioranza. Se in tre anni non c'è stata la volontà di fare tutto ciò e si dichiara in un ordine del giorno che in sei mesi si può fare, vuol dire che in presenza di un decreto-legge si può fare tutto più velocemente? Capisco che lei, signor ministro, dica che è in carica da una settimana, ma la maggioranza è qui da quattro anni e credo che i ministri della giustizia che l'hanno preceduta avessero il consenso di questa maggioranza. Probabilmente le accuse che ha rivolto alla Lega, che attua un'opposizione legittima sui lavori socialmente utili (come ha sempre fatto), dovrebbe rivolgerle ai suoi colleghi che hanno ricoperto quel dicastero. Questa è la verità (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli, che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Riprendo le argomentazioni espresse in precedenza. È inevitabile rispondere ad una serie di accuse ed apprezzamenti davvero sconsiderati nei confronti del nostro movimento e dell'azione che stiamo portando avanti.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del ministro Fassino, non si può tornare sui numeri ma voglio ricordare che sulle 1.850 persone di cui parliamo quasi 700 sono uscieri ed altre 700 sono di quarto livello, il che significa personale con il titolo di scuola media inferiore. Stiamo parlando di personale che ha certamente tutta la dignità che merita ogni lavoratore ma, su 1.850 persone, mille al massimo hanno il titolo di scuola media inferiore.

Il ministro sta dicendo che con queste persone risolveremo i problemi della giustizia in Italia. Senza ripetere quanto affermato dal collega Michielon, che mi sembra, comunque, abbia fondamento, vi invito ad essere seri anche sulla questione dei numeri: se lo scopo è quello di dare uno stipendio a queste persone, diamoglielo e non se ne parli più, ma è ridicolo venire in aula, di fronte a 630 deputati che rappresentano il paese, e dire che con 1.000 persone che hanno il diploma di scuola media inferiore — con tutto il rispetto che è loro dovuto — si risolvono i problemi della giustizia italiana!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Non l'ho mai detto! Lei sa che non l'ho mai detto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, innanzitutto, vorrei aggiungere la mia firma agli emendamenti presentati dall'onorevole Gazzara.

PRESIDENTE. No, onorevole Stucchi, questo non si può fare.

GIACOMO STUCCHI. In secondo luogo, a nome del gruppo della Lega nord Padania, vorrei associarmi alla richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico, eventualmente già formulata dai deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale.

Signor Presidente, riferendomi a quanto affermato dal collega Galli, il ministro può anche contestare, ma non ha ancora smentito la veridicità del documento diffuso dai lavoratori direttamente interessati a questi progetti di lavori socialmente utili. Si tratta dei lavoratori socialmente utili che operano presso il Ministero della giustizia i quali, stamattina, ritenendo probabilmente di farci un dispetto, ci hanno fornito una documen-

tazione molto importante che, al contrario, ci ha aiutato a comprendere come effettivamente stiano le cose...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Stucchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, abbiamo sentito dire che i problemi della giustizia in Italia si risolverebbero con queste assunzioni. In verità, tali problemi sono evidenziati, tra l'altro, dalla fuga dalle procure se è vero, come si legge sui giornali, che 35 pubblici ministeri su 90 chiedono di andarsene dalla procura di Milano. Mi sembra, dunque, che i problemi abbiano una consistenza molto diversa dai progetti di riordino che sono stati preannunciati dal Governo.

Signor Presidente, i problemi della giustizia si risolvono con strutture, tecnici e personale, ma anche e soprattutto con leggi che corrispondano alle esigenze dei cittadini. Non si può più tollerare che gli ergastolani siano posti in libertà, in quanto non si dispone del tempo e dei giudici necessari per portare avanti i processi, mentre assistiamo all'affollamento di uscieri — come a Napoli, dove ve ne sono 200 — che spostano carte e magari si intralciano tra di loro. Tutto questo è tempo perso! La questione della sicurezza...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, noto che il ministro non ha ben presente il dato dei 1.688 rinnovi che sono stati già effettuati: per l'ennesima volta ci troviamo a discutere su un provvedimento i cui effetti sono già in fase avanzata! Siamo, dunque, costretti ad un mero ruolo di ratifica, che è certamente svilente per un membro del Parlamento. Faccio presente,

comunque, che è dagli addetti ai servizi ausiliari (ovvero, gli uscieri) che dipendono le sorti della giustizia italiana e della riforma voluta da questa maggioranza: siamo veramente messi male! Siamo ad un livello veramente basso...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, non si comprende come mai il Governo, da un lato, affermi in prima istanza che il settore della giustizia abbia bisogno di interventi per l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado e, dall'altro, inserisca nel provvedimento una piccola locuzione che recita: « al fine di garantire, in particolare, l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado ». Ciò significa che questa serie di interventi non è poi così strettamente legata alla questione del giudice unico e fornisce la cartina di tornasole del fatto che il provvedimento sui lavori socialmente utili non è altro che un provvedimento, come al solito, di tipo clientelare.

Mi stupisce che la normativa per salvaguardare 1.850 lavoratori intervenga ad un anno di distanza dalle elezioni; ciò può, peraltro, significare che siamo molto vicini alle elezioni stesse. Un provvedimento di questo tipo, infatti, ha il sapore di un voto di scambio: vi diamo un assegno mensile e voi alla fine ci date il voto. Questa è la solita mentalità dell'intervento che viene posto in essere, prioritariamente al sud, invece di attuare misure serie sulla pianta organica del Ministero della giustizia.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, noi ci troviamo a dover discutere di

questo decreto in cui sono stanziati circa 120 miliardi nell'arco di due anni, ma che rappresentano come sempre un'operazione non definitiva. Sappiamo che questi interventi non risolvono per nulla i problemi della giustizia e noi, soprattutto, non vogliamo pensare che questo intervento possa perdurare per diciotto mesi. Poi cosa accadrà? Dovremo procedere ad un'ulteriore proroga del provvedimento, come è avvenuto nelle altre cinque occasioni in cui il Governo ha presentato decreti? Dovremo proseguire con le proroghe delle proroghe delle proroghe, che si verificano puntualmente ogni anno, quando scadono questi provvedimenti?

Riteniamo che non sia credibile il Governo, quando ci viene a dire...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo vada messo innanzitutto in evidenza che l'assenza dei colleghi di Forza Italia è dovuta al fatto che stanno celebrando un importante consiglio nazionale. È tradizione di questa Camera che, quando un partito è impegnato in un'assemblea nazionale, si sospendano i lavori parlamentari e mi risulta anche che Forza Italia abbia chiesto, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, questa sospensione. Proseguendo in queste condizioni, non credo si renda un buon servizio alla dignità dei nostri lavori e comunque è bene ribadire che questa assenza, dovuta appunto ad impegni politici, naturalmente altera completamente il rapporto all'interno di quest'aula. Quindi, ancora una volta dobbiamo registrare una prepotenza, perché di questo si tratta. Non si può chiamare diversamente, infatti, il fatto che non siano stati sospesi i lavori della Camera per consentire ai colleghi di dedicarsi ad un impegno che non è intervenuto questa mattina, ma che era noto ed era stato già annunciato nei giorni scorsi. Le regole che attengono alla tradizione di rispetto dei partiti in questa

circostanza — vedremo come finirà — sono state alterate.

Totò direbbe: « Guardasigilli, ma mi faccia il piacere! ». Voglio dire che l'esperienza del ministro Fassino in termini di controllo credo si limiti ai bollini della tessera dell'ex partito comunista italiano. Perché, vede, chi avesse avuto un'esperienza...

ANTONIO SAIA. Smettila di provocare!

TEODORO BUONTEMPO. Non era mica per offendere il partito comunista, ma per offendere Fassino!

PRESIDENTE. È meglio non offendere nessuno, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Ha ragione, Presidente, le chiedo scusa.

PRESIDENTE. Prego.

TEODORO BUONTEMPO. Voglio dire che il ministro Fassino si è rivolto all'Assemblea con un tono del tutto fuori luogo. Il ministro, infatti, anziché fare l'elenco dei ruoli e delle mansioni delle persone che verranno assunte a tempo determinato, avrebbe dovuto presentarci la pianta organica necessaria per l'attivazione del giudice unico. Avrebbe, cioè, dovuto dire: poiché abbiamo questo nuovo impegno, secondo il Ministero della giustizia c'è bisogno di queste figure professionali, di queste mansioni, e così via, poi avremo ancora bisogno di altro personale. In tal modo l'Assemblea, al di là dell'opposizione a questo decreto, si sarebbe potuta rendere conto di cosa occorre per far funzionare questo nuovo ufficio. Ora, qui non si tratta del problema dei commessi: deve dirci quali altre figure occorrono per far funzionare l'ufficio del giudice unico ed anche fino a che numero devono arrivare i commessi. Ci sarà anche una logica, nell'era dell'informatica, della telematica e del telelavoro, nell'uso dei commessi: probabilmente, presso il Ministero della giustizia non esistono computer...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. Ho a disposizione cinque minuti, perché parlo a nome del gruppo di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Volevo avvertirla che ha ancora un minuto a sua disposizione.

TEODORO BUONTEMPO. Perché?

PRESIDENTE. Perché quando se ne hanno a disposizione cinque e ne sono passati quattro...

TEODORO BUONTEMPO. La ringrazio.

Come dicevo, mi sembra incredibile che il collegamento tra una stanza e l'altra debba ancora avvenire grazie ad un camminatore del piano, invece di usare telefax o computer.

Non ci si presenta in quest'aula senza indicare la pianta organica che si ritiene necessaria. Il decreto-legge al nostro esame è il risultato del trascinarsi di vecchi errori nel tempo ed è sacrosanta l'opposizione ad esso, pur se rivolta a quei 1.800 giovani nei confronti dei quali quello che fa la società Autostrade, gli Aeroporti di Roma, e così via, che tengono questi ragazzi con un cappio alla gola rappresentato dai lavori precari e provvisori, senza dare loro la certezza di un lavoro, non è giusto. Siamo convinti, battendoci contro la conversione in legge di questo decreto-legge, di poter creare le condizioni per assicurare loro un lavoro certo sul quale poter programmare il loro futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vi è sicuramente una certezza sulla quale anche il ministro della giustizia, presente in aula, ed i colleghi della maggioranza saranno d'accordo: mi riferisco al fatto

che questioni importanti come il lavoro e la giustizia non possano essere trattate con ipocrisia.

Ebbene, caro ministro, le dico che il suo Governo e la sua maggioranza stanno trattando tali questioni con grande ipocrisia, perché ci si dimentica che tutti i tribunali italiani sono in una situazione di paralisi, che i cittadini rinunciano ormai a presentare denunce, perché sanno che non avranno risposta, e che milioni di persone non riescono ad ottenere un posto di lavoro: il Governo, invece di attuare una vera riforma (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Parolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Covre. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Signor Presidente, questa mattina ho chiesto all'onorevole ministro se abbia intenzione di utilizzare gli obiettori di coscienza. Lei non ha l'obbligo di darmi una risposta, ma visto che abbiamo ancora qualche ora per divertirci, le sarei grado se riuscisse a trovare un po' di tempo per darmene una.

Ciò premesso, lei questa mattina ha altresì affermato che fra questi 1.800 signori che verranno assunti per attuare o per contribuire all'attuazione della normativa sul giudice unico ci sono molti operatori qualificati, come informatici e uscieri. Ha spiegato anche a cosa servono gli uscieri: la ringrazio molto per questo, perché, pur non avendo frequentato molto i tribunali — per il momento —, ora la mia cultura non potrà che giovarsene. Se si tratta di personale qualificato è giusto pagarli adeguatamente. A questo punto mi chiedo quale sia la posizione assunta dal sindacato, visto il palese sfruttamento, dichiarato dal ministro (non sfruttamento dichiarato, ma...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Covre.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, si parla tanto di dignità del lavoro, di responsabilità e di professionalità. È chiaro che queste qualità esistono quando le condizioni permettono di manifestarle nello svolgimento di un determinato tipo di lavoro, ma di quale responsabilità si parla, non sapendo quale sarà il futuro di questi giovani e a quali incarichi saranno destinati, se lo saranno? È chiaro che serve la certezza della prosecuzione di un lavoro.

Pertanto, nella volontà di mantenere precaria una situazione, non possiamo richiamare la dignità, la professionalità e la responsabilità di un lavoro. Questi obiettivi si raggiungono e questi risultati si ottengono solo vi è certezza, per cui...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Anghinoni

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor ministro, lei nella sua replica ci ha spiegato, se vogliamo in maniera anche un po' stizzita, tutta una serie di cose ed in particolare si è soffermato sull'importanza strategica che avrebbe in futuro, nel settore della giustizia, la presenza dei cosiddetti ausiliari. Penso che questo sia stato un passaggio molto importante e mi auguro che qualche giornalista che ci sta ascoltando lo riprenda per magari approfondirlo su qualche quotidiano di domani. Ma al di là di questi approfondimenti e di queste precisazioni lei non ha ancora risposto ad una domanda che io le avevo rivolto insieme ad altri colleghi. Le avevo, infatti, chiesto quali fossero effettivamente i numeri, se cioè i numeri che noi abbiamo e sosteniamo siano veritieri oppure falsi.

Ripeto, le ho posto questa domanda prima della sua replica stizzita e attendo fiducioso la sua risposta nel prosieguo della serata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Alle riflessioni che sono state fatte in questa sede, vorrei aggiungere una di diversa natura che peraltro abbiamo già avuto occasione di fare in occasione dell'esame del decreto-legge sul sanitometro.

Se ci troviamo in una condizione di disastro completo del Ministero della giustizia, che sarebbe ingestibile senza ricorrere al lavoro nero, e in pratica al caporalato, con occupazioni precarie reiterate nel tempo, scegliendo le persone sulla base di criteri clientelari, in deroga alle normative sulla pubblica amministrazione, mi sembra allora evidente che la giustizia non può più essere amministrata da questo Ministero, qui a Roma. Pertanto tale materia, come quelle della sanità, dell'istruzione e della pubblica sicurezza, andrebbe devoluta alle regioni che vi provvederebbero in maniera più efficiente e nell'interesse dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Paolo Colombo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Nel mio precedente intervento avevo rivolto delle domande relativamente ad alcune sue dichiarazioni fatte nel corso della campagna elettorale al ministro Livia Turco, alle quali non mi ha ancora risposto. Le ripeto: esistono o no, nel nostro paese, centinaia di migliaia di posti di lavoro che i cittadini italiani non vogliono occupare? Se esistono, allora che essi siano occupati dai lavoratori socialmente utili i quali, in questo modo, da assistiti diventerebbero dei veri occupati e non sarebbero più mantenuti dai contribuenti. Se invece quei posti di lavoro non esistono, allora fermate « l'invasione » degli extracomunitari, perché, piut-

tosto che farli venire in Italia ad ingrassare le file della malavita, è meglio che rimangano nel loro paese e là siano aiutati. In questo caso ritengo che il ministro Turco debba dimettersi, vergognandosi di aver raccontato frottole a tutto il paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Oreste Rossi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, nel mio precedente intervento ho voluto sottolineare come questo provvedimento permetta di evidenziare quello che è il fallimento della politica della maggioranza di sinistra in questi quattro anni, in particolare con riferimento alla politica per l'occupazione.

Credo che l'unica costante che si possa individuare in un modo netto ed inequivocabile in questi anni sia il persistere nell'uso dei lavori socialmente utili, magari per arrivare a qualche risultato statistico in termini di nuovi occupati.

Colgo l'occasione per ricordare tutti quei provvedimenti di legge, spesso nati con la forma di decreto-legge e quindi aventi i requisiti della necessità e dell'urgenza, che hanno rappresentato delle pietre miliari per i Governi Prodi, D'Alema ed infine ad Amato, nonostante i proclami di quest'ultimo in merito ai nuovi strumenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giancarlo Giorgetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Essendo stato per parecchi anni impiegato presso una procura della Repubblica, posso dire e affermare con certezza quali sono stati i ruoli che ho visto svolgere. A tale riguardo

ricordo al ministro le ataviche carenze di cui soffrono le aule di giustizia e quindi i tribunali italiani. Signor ministro, non solo la giustizia è lenta e farraginoso; lei deve sapere che purtroppo mancano anche i più elementari strumenti, quindi non persone, ma persone in grado di saper usare questi strumenti, ammesso che vengano forniti dalla pubblica amministrazione. Ma al di là di ciò, la invito, magari senza tanti proclami, senza tante telefonate che anticipano la sua visita, a constatare di persona quali siano le effettive condizioni, e conduzioni, in cui versano determinate procure. È una cosa vergognosa, laddove si vede amministrata la giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor ministro, ho seguito con particolare interesse l'intervento da lei svolto in sede di replica e mi preoccupa fortemente avere un ministro come lei, che sta cercando in qualsiasi modo di venire a raccontarci una bella fiaba per far sì che agli occhi esterni di questo palazzo l'opposizione, l'unica, la vera forza che sta facendo opposizione, appaia come quella che vuole osteggiare a tutti i costi i diritti degli altri. La inviterei dunque a rileggere tutta la normativa in merito all'assunzione dei dipendenti pubblici, nonché a verificare che quando è stata votata questa legge, se non ricordo male fortemente voluta da tutto il Parlamento, veniva specificato che i lavori socialmente utili non avrebbero mai e poi mai dovuto essere il grimaldello per passare ad assunzioni definitive, perché lo spirito era esattamente il contrario di questo. Il suo Governo attuale ed il precedente Governo delle sinistre hanno portato a non risolvere in un modo chiaro, predeterminato come avrebbe dovuto essere, questo passaggio; quindi lei oggi, rappresentante di questo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Prima ho visto la sconsolazione negli occhi del ministro, quando aprendo le braccia ha detto: « non è colpa mia, me lo sono trovato ».

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Non ho detto niente !

GIACOMO CHIAPPORI. E purtroppo si è trovato un lavoro non finito, perché se vi fosse stata una pianta organica oggi forse non saremmo qui. D'altra parte, questo è un Governo strano: l'altro giorno Veronesi, che si era trovato il lavoro fatto dall'onorevole Bindi, ha detto « a me non piace, lo voglio cambiare ». Non riesco proprio a capire. Certamente qui abbiamo dimostrato che per noi i lavori socialmente utili sono esattamente lo sfruttamento, perché 800 mila lire per 20 ore alla settimana secondo noi rappresentano un vero e proprio sfruttamento.

Abbiamo poi aggiunto diverse volte altri concetti; uno dei tanti è che attraverso il lavoro socialmente utile avete impiegato certi giovani (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Quando si è discussa la legge finanziaria per il 2000 la maggioranza aveva assunto un impegno solenne su questo provvedimento, quello di fissare un termine per la modifica del regime dei lavori socialmente utili, termine rappresentato dal 30 aprile di quest'anno; purtroppo un provvedimento successivo lo ha procrastinato. La questione deve essere quindi esaminata e valutata attentamente, perché anche all'interno della maggioranza vi sono molti colleghi che non ritengono che si debba conti-

nuare a fare ricorso ai lavori socialmente utili e vogliono introdurre modifiche sostanziali a questo sistema per il quale si impiegano le persone che hanno perso il posto di lavoro o che si trovano in difficoltà. Questa sarebbe l'occasione per dare un segnale concreto di modifica dell'istituto, bloccando con questo decreto una metodologia che purtroppo in questi anni non ha prodotto i risultati che molti si aspettavano, e per far sì che nel paese siano introdotte nuove regole, nuovi modi di rapportare l'amministrazione pubblica con il mercato del lavoro.

Non si deve più fare ricorso, quindi, a liste di persone che provengono da una pluralità di esperienze lavorative per inserirle in ruoli così delicati come quelli dell'amministrazione giudiziaria, dove devono svolgere un lavoro senza un'adeguata professionalità indispensabile per operare concretamente in questi delicatissimi settori. Si deve procedere su strade consone, previste anche dalla legislazione vigente, e cioè attraverso i concorsi, esaminando le persone, con prove selettive...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fontanini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, nel mio intervento non infierirò contro i due ministri: non lo farò nei confronti del primo, per la ragione che tutti sappiamo, né nei confronti del secondo perché ha ben altro da pensare dopo i risultati elettorali.

Prima di entrare nel merito del provvedimento ho ritenuto doveroso svolgere questo *excursus* storico affinché chi ci ascolta via radio possa meglio comprendere le ragioni delle ostilità della Lega nei confronti dello strumento dei lavori socialmente utili. Altro non è, infatti — e non mi stancherò mai di ribadirlo —, che un precariato di Stato pagato a caro prezzo dai contribuenti, soprattutto dai cittadini del nord, considerato che i tre

quarti dei lavoratori socialmente utili sono al sud. Si tratta di un ammortizzatore sociale fisso e non temporaneo, nel senso che non appena si sospende il trattamento (le 850 mila lire al mese, tanto per capirci), perché il lavoro utile alla società è terminato, scoppiano proteste e manifestazioni di piazza, come quella del 21 febbraio 1997 a Napoli in piazza del Plebiscito. La polizia intervenne per placare e disperdere un corteo di disoccupati...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Presidente, vorrei completare l'intervento che avevo precedentemente iniziato, considerato che il tempo a disposizione è scarso. Prima avevo detto che questo decreto-legge rappresenta una somma dei tre grandi problemi che affliggono la vita italiana ed anche l'incapacità di questa classe dirigente italiana di risolverli.

I tre problemi di cui ho parlato prima sono la giustizia, la disoccupazione e la programmazione. Abbiamo sentito tante volte parlare rappresentanti di questo Governo e di questa maggioranza di programmazione. Ebbene, si sapeva da anni che si sarebbe dovuto dare avvio all'istituzione del giudice unico, allora cosa aspettiamo? Aspettiamo forse il 2000 per esprimere considerazioni sul giudice unico? Dov'è la programmazione tanto sbandierata da questa maggioranza e da questo Governo?

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pittino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, vorrei cercare di concludere l'intervento che avevo iniziato in precedenza. Prima dicevo che vi sono state ben sei leggi sui

lavori socialmente utili e una serie di vari decreti per le provincie di Napoli e Palermo. Tuttavia, per i lavoratori socialmente utili — o cosiddetti — si usa un peso e per gli altri un peso diverso. In effetti, per i primi che il 21 febbraio del 1997 si sono riuniti in piazza del Plebiscito provocando danni e decine di feriti, stiamo ora convertendo in legge un decreto-legge, mentre per i COBAS del latte che hanno subito angherie solo per aver prodotto di più, si usa tutt'altro peso e tutt'altra misura: continuano ad essere indagati e condannati dalla magistratura. A me sembra che...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ballaman.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Il lavoro socialmente utile è un'istituzione temporanea o, almeno, così dovrebbe essere negli intenti e anche nella logica amministrativa.

Se continuate a perpetrare questa provvisorietà e precarietà, non solo altererete tutta la situazione amministrativa, ma creerete anche illusioni e vane speranze in questi lavoratori. Tutto ciò ha un ulteriore effetto negativo perché, a lungo andare, non solo dequalifica questo Governo, ma anche la politica generale di questo Stato. Per tali ragioni noi della Lega nord siamo contrari alla perpetuazione di questo...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

Collegli, dopo procederemo alla votazione.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, l'onorevole Pagliarini ha inquadrato molto bene, rivolgendosi direttamente al ministro, la posizione della Lega nord Padania: «no» a questo provvedimento e conseguente ostruzionismo solo per met-